



Nell'ambito del percorso di indagine sulla relazione tra il cinema e le altre forme artistiche della contemporaneità, Florence Queer Festival presenta un progetto espositivo dedicato all'opera di Zanele Muholi, una delle ospiti e protagoniste di questa edizione del festival. Fotografa lesbica nera sudafricana, Zanele Muholi coniuga la produzione artistica con l'impegno politico, dando vita a quello che lei stessa definisce "attivismo visuale": le sue fotografie danno visibilità ai corpi e ai volti delle lesbiche nere e costruiscono un archivio della comunità LGBTQI sudafricana attraverso tracce visuali di una storia collettiva delle soggettività lesbiche, gay e trans, cancellate dalla storia ufficiale. Zanele Muholi ha documentato con la sua opera gli "stupri correttivi" di lesbiche praticati come 'cura' e rieducazione all'eterosessualità, estremamente diffusi in Sudafrica soprattutto nei confronti delle lesbiche nere e delle più povere tra loro, crimini d'odio tacitamente accettati dalla maggior parte della popolazione. Contrapponendo alla violenza la potenza trasformativa della visibilità e della rappresentazione libera da stereotipi, Muholi con il suo lavoro combatte e denuncia razzismo, sessismo, omofobia e violenza di genere. Nonostante la drammaticità dei temi trattati, l'artista non indugia mai sulla vittimizzazione, ma al contrario rappresenta la forza e la bellezza delle persone che ritrae, e delle donne in prima istanza, traducendole in scatti di alto valore artistico ed estetico, oltre che sociale e politico. Durante l'intervista Zanele ha ben spiegato la sua unicità, la provenienza culturale. Zanele Muholi, nata a Umlazi, Durban, nel 1972. Ha completato un corso avanzato di Fotografia presso il Laboratorio Mercato Foto in Newtown e ha tenuto la sua prima mostra personale presso la Galleria d'Arte di Johannesburg nel 2004. Ha lavorato come responsabile della comunità relazioni per il Forum per l'Empowerment delle Donne (FEW), un'organizzazione lesbica nera con sede a Gauteng, e come fotografo e reporter per "Behind the Mask", una rivista on-line in materia di gay e lesbiche in Africa. Il suo lavoro rappresenta il corpo femmina nera in modo franco e intimo che sfida la storia della rappresentazione del corpo delle donne black in fotografia documentaria. La sua mostra personale solo metà del quadro, che ha mostrato a Michael Stevenson nel marzo 2006, viaggiato per il Laboratorio Mercato Foto di Johannesburg e il Festival Afrovibes di Amsterdam.

Nel 2008 ha avuto una personale al Le Case d'Arte, Milano, e nel 2009 ha esposto a fianco di Lucy Azubuike al CCA Lagos, in Nigeria. Lei era il destinatario del Tollman Award 2005 per le Arti Visive, la BHP Billiton primo / Wits University Visual Arts Fellowship nel 2006, ed è stato nel 2009 Ida Ely Rubin Artist-in-Residence presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT).

Maria Grazia Silvestri

info@x-kombat.com